

UNIVERSITA'

Domani e sabato nella facoltà di giurisprudenza
Benedetto XVI e il concilio
Studiosi a confronto

TERAMO. I riflessi del pontificato di Benedetto XVI sul post concilio saranno al centro di un convegno di diritto canonico che si svolgerà domani e sabato nella sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza, nel campus di Coste Sant'Agostino, al quale parteciperanno teologi, studiosi ed esperti di diritto ecclesiastico, diritto canonico e storia del cristianesimo.

La due giorni è stata organizzata dall'istituto di scienza e teoria del diritto "Emilio Betti" e dal dipartimento di scienze giuridiche nella società e nella storia dell'università di Teramo, in collaborazione con il dipartimento di scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e costituzionale europeo dell'università Federico II di Napo-

li. Dopo i saluti di Rita Tranquilli Leali, preside della Facoltà di Giurisprudenza, Massimo Basilavecchia, direttore del dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, e Antonio Nasi, presidente emerito dell'istituto "E. Betti", i lavori di domani, moderati dall'accademico dei Lincei Piero Bellini, saranno aperti, alle 9.30, da Piero Antonio Bonnet, dell'ateneo di Teramo. La mattinata di sabato sarà moderata da Mario Tedeschi dell'università di Napoli. Il convegno si chiuderà con una tavola rotonda dal titolo "La riforma incompiuta" alla quale, oltre a Piero Bellini e Nicola Colaianni, parteciperanno Pasquale Colella, dell'università di Salerno, e Sergio Lariccia dell'università La Sapienza.

Giovedì 12 ottobre 2006

Università**Convegno
sul Papa**

TERAMO

I RIFLESSI del Pontificato di Benedetto XVI sul postconcilio saranno al centro di un convegno di diritto canonico che si svolgerà domani e dopodomani a Teramo presso la sala delle lauree della facoltà di Giurisprudenza, nel campus di Coste S. Agostino. La due giorni è stata organizzata dall'Istituto di scienze e teoria del diritto «Emilio Betti» e dal dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia dell'Università di Teramo con la collaborazione del dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e costituzionale dell'Università Federico II di Napoli. I lavori di domani, moderati dall'accademico dei Lincei Piero Bellini, saranno aperti alle 9,30 da Piero Antonio Bonnet dell'ateneo di Teramo. Seguiranno gli interventi di Nicola Colaiani dell'Università di Bari, di Giuseppe Ruggieri, teologo dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, di Luigi Sandri, ecumenista esperto di dialogo interreligioso e inviato Ansa a Roma e Tel Aviv, di Francesco Zanchini dell'Università di Teramo. I lavori di sabato mattina (inizio ore 9,15) saranno moderati da Mario Tedeschi dell'Università Federico II di Napoli. Seguiranno le relazioni di Boris Ulianich e Adriana Valerio della stessa Università. Il convegno si chiuderà con la tavola rotonda dal titolo «La riforma incompiuta» alla quale, oltre a Piero Bellini e Nicola Colaiani, parteciperanno Pasquale Colella dell'Università di Salerno e Sergio Lariccia dell'Università La Sapienza di Roma.

Le novità di Benedetto XVI

Diritto Canonico

Domani il convegno



Papa Benedetto XVI

TERAMO – I riflessi del Pontificato di Benedetto XVI sul postconcilio saranno al centro di un attualissimo Convegno di diritto canonico che si svolgerà domani e sabato nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, al quale parteciperanno teologi, studiosi ed esperti di diritto ecclesiastico, diritto canonico e storia del Cristianesimo. La due giorni è stata organizzata dall'Istituto di Scienza e teoria del diritto 'Emilio Betti' e dal Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia dell'Università di Teramo, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e costituzionale europeo dell'Università Federico II di Napoli. Dopo i saluti di Rita Tranquilli Leali, preside della Facoltà di Giurisprudenza, Massimo Basilavecchia, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, e Antonio Nasi, presidente emerito dell'Istituto 'Betti', i lavori di domani – moderati dall'accademico dei Lincei Piero Bellini – saranno aperti, alle ore 9.30, da Piero Antonio Bonnet, dell'Ateneo di Teramo. La mattinata di sabato a partire dalle ore 9.15, sarà moderata da Mario Tedeschi, dell'Università di Napoli "Federico II". Seguiranno le relazioni di Boris Ulianich e Adriana Valerio, dell'Università di Napoli "Federico II", rispettivamente sui temi Un'evoluzione della monarchia papale? e La questione femminile come nodo ecumenico.

News

PAPA BENEDETTO XVI E LA CHIESA DEL POSTCONCILIO AL CENTRO DI UN CONVEGNO



I riflessi del Pontificato di Benedetto XVI sul postconcilio saranno al centro di un attualissimo Convegno di diritto canonico che si svolgerà venerdì 13 e sabato 14 ottobre nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, al quale parteciperanno teologi, studiosi ed esperti di diritto ecclesiastico, diritto canonico e storia del Cristianesimo.

La due giorni è stata organizzata dall'Istituto di Scienza e teoria del diritto "Emilio Betti" e dal Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia dell'Università di Teramo, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e costituzionale europeo dell'Università Federico II di Napoli.

Dopo i saluti di Rita Tranquilli Leali, preside della Facoltà di Giurisprudenza, Massimo Basilavecchia, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, e Antonio Nasi, presidente emerito dell'Istituto "E. Betti", i lavori di venerdì 13 ottobre – moderati dall'accademico dei Lincei Piero Bellini – saranno aperti, alle ore 9.30, da Piero Antonio Bonnet, dell'Ateneo di Teramo. Seguiranno gli interventi di Nicola Colaiani, dell'Università di Bari, sul tema Il Vaticano II: un'ermeneutica "altra"; Giuseppe Ruggieri, teologo dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, che terrà una relazione dal titolo Il teologo Joseph Ratzinger; Luigi Sandri, ecumenista esperto di dialogo interreligioso e inviato Ansa a Roma e Tel Aviv, che parlerà di Cattolicesimo, Europa, ecumene; Francesco Zanchini, dell'Università di Teramo, che affronterà il tema del Sistema gerarchico tra regole e principi.

La mattinata di sabato 14 ottobre, a partire dalle ore 9.15, sarà moderata da Mario Tedeschi, dell'Università di Napoli "Federico II". Seguiranno le relazioni di Boris Ulianich e Adriana Valerio, dell'Università di Napoli "Federico II", rispettivamente sui temi Un'evoluzione della monarchia papale? e La questione femminile come nodo ecumenico.

Il convegno si chiuderà con una tavola rotonda dal titolo "La riforma incompiuta", alla quale, oltre a Piero Bellini e Nicola Colaiani, parteciperanno Pasquale Colella, dell'Università di Salerno, e Sergio Lariccia, dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Appuntamenti

Il Papa e la Chiesa in un convegno a Teramo

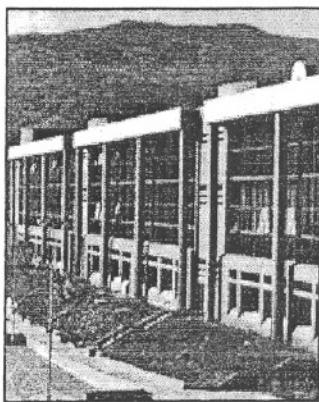
I riflessi del Pontificato di Benedetto XVI sul postconcilio saranno al centro di un attualissimo Convegno di diritto canonico che si svolgerà venerdì 13 e sabato 14 ottobre nella Sala delle lauree della Facoltà di Giurisprudenza, nel Campus di Coste Sant'Agostino, al quale parteciperanno teologi, studiosi ed esperti di diritto ecclesiastico, diritto canonico e storia del Cristianesimo. La due giorni è stata organizzata dall'Istituto di Scienza e teoria del diritto "Emilio Betti" e dal Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia dell'Università di Teramo, in collaborazione con il Dipartimento di Scienze internazionalistiche e di studi sul sistema politico e costituzionale europeo dell'Università Federico II di Napoli. Dopo i saluti di Rita Tranquilli Leali, preside della Facoltà di Giurisprudenza, Massimo Basilavecchia, direttore del Dipartimento di Scienze giuridiche nella società e nella storia, e Antonio Nasi, presidente emerito dell'Istituto "E. Betti", i lavori di venerdì 13 ottobre – moderati dall'accademico dei Lincei Piero Bellini – saranno aperti, alle ore 9.30, da Piero Antonio Bonnet, dell'Ateneo di Teramo. Seguiranno gli interventi di Nicola Colaianni, dell'Università di Bari, sul tema Il Vaticano II: un'ermeneutica "altra"; Giuseppe Ruggieri, teologo dell'Istituto per le scienze religiose di Bologna, che terrà una relazione dal titolo Il teologo Joseph Ratzinger; Luigi Sandri, ecumenista esperto di dialogo interreligioso e inviato Ansa a Roma e Tel Aviv, che parlerà di Cattolicesimo, Europa, ecumene; Francesco Zanchini, dell'Università di Teramo, che affronterà il tema del Sistema gerarchico tra regole e principi. La mattinata di sabato 14 ottobre, a partire dalle ore 9.15, sarà moderata da Mario Tedeschi, dell'Università di Napoli "Federico II". Seguiranno le relazioni di Boris Ulianich e Adriana Valerio, dell'Università di Napoli "Federico II", rispettivamente sui temi Un'evoluzione della monarchia papale? e La questione femminile come nodo ecumenico. Il convegno si chiuderà con una tavola rotonda dal titolo "La riforma incompiuta", alla quale, oltre a Piero Bellini e Nicola Colaianni, parteciperanno Pasquale Colella, dell'Università di Salerno, e Sergio Lariccia, dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Master in Scienza, cultura e comunicazione delle produzioni enogastronomiche Collaborazione tra l'ateneo teramano e l'Accademia italiana della cucina

Teramo. Si terrà sabato prossimo, 14 ottobre, alle ore 10.30 presso la Sala delle lauree della Facoltà di Scienze politiche, la presentazione del nuovo Master in Scienze, cultura e comunicazione delle produzioni enogastronomiche, ideato e organizzato dall'Università degli Studi di Teramo in collaborazione con l'Accademia Italiana della Cucina.

Il master che vede impegnate tre Facoltà dell'Ateneo, Agraria, Scienze della comunicazione e Medicina veterinaria, sarà presentato dal rettore, Mauro Mattioli e da Paola Pittia, docente della Facoltà di Agraria.

Seguirà una tavola rotonda dal titolo "Quale comunicazione per i prodotti enogastronomici?", moderata dal presidente della Facoltà di Agraria Dino Mastrocola, che affronterà le esigenze della comunicazione nel settore enogastronomico: la corretta informazione dei



consumatori, la comunicazione mass-mediologica dei prodotti alimentari, le strategie di comunicazione pubblicitaria, il ruolo della comunicazione scientifica per l'enogastronomia di qualità ma anche la funzione della comunicazione del rischio per la sicurezza alimentare.

Per l'occasione interverranno Giuseppe Dell'Osso, presidente dell'Accademia Italiana della Cucina; Giuseppe Bigazzi,

giornalista televisivo e accademico della cucina; Marco Galdenzi della Facoltà di Scienze della comunicazione; Marco dalla Rosa, presidente del Corso di laurea in Scienze della ristorazione (Università di Bologna) e Alberto Vergara della Facoltà di Medicina veterinaria dell'ateneo teramano. Il nuovo Master in Scienze, cultura e comunicazione delle produzioni enogastronomiche, è la prima iniziativa formativa dopo la convenzione siglata tra Università degli Studi di Teramo e Accademia Italiana della Cucina.

L'Accademia italiana della cucina, fondata nel 1953 con sede a Milano, riconosciuta quale istituzione culturale della Repubblica, dedica le proprie attività alla conoscenza, allo studio rigoroso e alla salvaguardia della cultura alimentare italiana, con particolare attenzione alla civiltà della Tavola.

Ha un proprio Centro studi e

una biblioteca specializzata, cura la pubblicazione di una rivista e di numerosi testi monografici e - solo di recente - è impegnata anche in iniziative formative.

Quella con l'Università degli Studi di Teramo è la seconda convenzione al mondo - dopo quella con l'Università degli Studi di Parma - che si è concretizzata grazie all'impegno della sezione teramana dell'Accademia Italiana della Cucina, presieduta da Luigi Marini.

Con l'istituzione del Master in Scienze, cultura e comunicazione delle produzioni enogastronomiche, l'Ateneo di Teramo ha messo a frutto le esperienze e le competenze di due dei suoi filoni tradizionali: il filone comunicativo e quello agro-bio-veterinario che, dopo quello di Parma, rappresenta una realtà unica per il Centro Italia.

TERAMO

■ **Ateneo.** Presentazione del master in "Scienze, cultura e comunicazione delle produzioni enogastronomiche", sabato, alle 10,30, a corte Sant'Agostino. Domani e sabato, invece, convegno di diritto canonico.

Dal gruppo bancario giungerà un finanziamento di 270 mila euro. Convenzione tra la società e l'Ateneo

Capitalia sponsorizza un posto da ricercatore

A breve sarà sottoscritta un'intesa anche con l'Eni. Lo ha reso noto il rettore Ferdinando di Orio



UN finanziamento di 270 mila euro per un posto di ricercatore nel settore di ricerca del Diritto privato. In questo consiste la Convenzione firmata ieri dall'Università degli studi dell'Aquila ed il gruppo bancario Capitalia che avrà la durata di cinque anni, dal 1° ottobre 2007 al 31 dicembre 2012. «Ci aspettavamo una maggiore attenzione — ha affermato il rettore, Ferdinando di Orio — da parte della Finanziaria. Comunque speriamo in una inversione di tendenza. Ed in questa situazione così particolare assume ancora più importanza la collaborazione con i privati, in questo caso un Istituto di credito, che ci sostengono. Il sistema universitario, per necessi-

tà, ha bisogno di sviluppare relazioni di questo tipo ed a breve la instaureremo anche con Eni. Ci auguriamo che in futuro ci sia anche da parte di altri la stessa attenzione che ha dimostrato di avere Capitalia e per questo non ci stancheremo mai di sollecitare l'imprenditoria locale».

E la Convenzione stipulata ieri è stata pensata proprio per mettere in evidenza e quindi puntare sulle capacità umane, così come ha ribadito anche Carmine Lamanda, direttore generale di Capitalia. «Due sono i fattori produttivi, l'informatica ed il personale e l'Università dell'Aquila ha dimostrato di curare molto questi due elementi».

P. Mer.

L'INTESA

L'Aquila, una banca per l'università

Capitalia finanzierà un ricercatore. Di Orio: «Delusi dalla Finanziaria»

L'AQUILA - Università dell'Aquila e Capitalia hanno firmato una convenzione per un'operazione di marketing culturale con la quale la banca finanzierà un posto di ruolo di ricercatore nel settore di ricerca del Diritto privato, con una spesa complessiva di 270mila euro. «Siamo insoddisfatti -ha detto il rettore, Ferdinando Di Orio- per quanto riservato al mondo accademico dalla nuova Finanziaria: ci aspettavamo un'attenzione maggiore. E allora è importante la presenza forte di privati, come un istituto di credito, che ci sostengano».

Orsini a pag.46

Giovedì 12 ottobre 2006

Presentata l'operazione per complessivi 270 mila euro. La soddisfazione del Rettore

Ateneo, accordo con Capitalia

La banca finanzierà un ricercatore nel settore "Diritto privato"

di ALBERTO ORSINI

Un Ateneo bramoso di risorse da impiegare nella ricerca ma poco "foggiato" dagli enti pubblici, tanto più alla luce dei cordoni della borsa stretti dalla nuova Finanziaria. Dall'altro lato, un istituto bancario rampante, presente sul territorio e interessato sia alle ricadute sociali di una sponsorizzazione accademica sia alla formazione di risorse umane. Con queste premesse, basta poco a immaginare che non dev'esser stato troppo difficile raggiungere l'accordo tra l'Università dell'Aquila e Capitalia, che hanno firmato una convenzione per un'abile operazione di marketing culturale con la quale la banca finanzierà un posto di ruolo di ricercatore nel settore di

ricerca del Diritto privato, con una spesa complessiva di 270 mila euro.

L'intesa è stata formalizzata ieri in un incontro presso i locali del Rettorato di palazzo Carli. «Noi rettori - ha esordito quello aquilano, Ferdinando Di Orio - siamo insoddisfatti per quanto riservato al mondo accademico dalla nuova Finanziaria: ci aspettavamo un'attenzione maggiore nei nostri confronti che invece non c'è stata, anche se speriamo ancora in una modifica. Stante così la situazione, tuttavia, assume un'importanza ancora maggiore la

Di Orio: «La nuova Finanziaria non favorisce le Università»

presenza forte di privati, in questo caso un istituto di credito, che ci sostengano. Con Capitalia si è instaurata un'ottima collaborazione, che peraltro spero possa ampliarsi nel corso dei prossimi anni. Va ad aggiun-

gersi a quella ormai prossima alla definizione con l'Eni, che presto diventerà nostro partner, e a quelle già in atto con l'Enel, con la Fondazione Carispaq e con altre imprese farmaceutiche».

«Per un gruppo come il nostro - ha aggiunto il direttore generale di Capitalia, Carmine Lamanda, moti-

vando la scelta di finanziare l'Ateneo aquilano - le risorse umane sono essenziali. Siamo il terzo gruppo bancario italiano e ogni anno spendiamo parecchio per la formazione interna, ma a parte questo la gran parte delle professionalità arriva dall'Università. La collaborazione può essere proficua per entrambi, sia perché Capitalia è molto presente sul territorio aquilano e abruzzese, sia perché in questa regione gli Atenei sono costretti a farsi carico del 40% delle spese di formazione e ricerca, contro ad esempio il 16% della Lombardia. Quanto al settore finanziato, il Diritto pubblico, sono convinto che sia un ambito basilare. Dall'Ateneo ci è arrivato questo input e lo abbiamo accettato volentieri».

Giovedì 12 ottobre 2006

Piccinini: «Con un campione iniziale di 150 ragazzi, abbiamo già recuperato 19.500 euro di base imponibile»

Affitti, controlli della Finanza

Le Fiamme gialle stanno inviando un questionario agli universitari

di TEODORA POETA

Proprietari di appartamenti affittati a studenti universitari sull'attenti: dalla Guardia di finanza potrebbe arrivare un questionario il cui obiettivo è quello di scoprire se si è in regola o meno con la registrazione del contratto di locazione. In effetti, più che ai proprietari delle abitazioni, il questionario è rivolto agli studenti, i soli in grado di far scoprire la verità, visto che sono anche i soli a rimetterci in questa situazione di illegalità che, nonostante i consigli delle diverse associazioni di categoria e le varie agevolazioni fiscali previste, continua a crescere. Recentemente, la compagnia delle Fiamme gialle ha avviato una serie di controlli volta proprio alla verifica della regolarità degli affitti agli studenti universitari. Verifica giunta al termine della prima fase, che ha coinvolto 150 studenti, «scelti - come spiega il comandante provinciale, il tenente colonnello Roberto Piccinini - tra coloro i quali vivono da più tempo in città». Non più matricole, quindi, ma fuori corso, i quali, proprio perchè ormai alla fine della propria carriera universitaria, potrebbero risultare i più disposti a parlare. Il campione scelto, nei prossimi mesi, aumenterà di numero, anche perchè dovrà, per forza di cose, adeguarsi alla popolazione studentesca teramana, pure questa in crescita. Tuttavia, i primi risultati sono già arrivati: su 150 questionari inviati agli indirizzi di residenza degli studenti, ne sono tornati indietro,

compilati, alla Guardia di finanza, 118, che hanno permesso di constatare, al momento, 15 irregolarità, di cui 9 in materia di imposte dirette e 6 in materia di imposte di registro. Verbalizzati, invece, 8 proprietari terama-

ni d'appartamento. «Il vero risultato, però, sta nella base imponibile recuperata a tassazione, pari a 19.500 euro - precisa Piccinini -, mentre l'imposta di registro evasa è stata di 605 euro». Insomma, è vero che le

irregolarità constatate al momento sono ancora poche, ma è pur vero che l'imponibile recuperato rappresenta un buon punto di partenza. La serie di accertamenti della Guardia di finanza, comunque, non cessa e in città si inizia ad avvertire il timore di potersi imbattere in uno dei questionari, nei quali viene chiesto allo studente "anziano" di fornire tutte le indicazioni utili ad individuare l'appartamento dove abita ed il rapporto con il proprietario di casa. «Puntiamo molto sul rapporto di collaborazione con lo studente - evidenzia il tenente colonnello -, anche se sappiamo bene che la maggiore permanenza in città non può essere l'unico parametro da tenere in considerazione per la scelta del campione». Per i furbi degli "affitti in nero", insomma, la pacchia sta per finire!



Pescara. Si parla sempre più di mediazione familiare in questi ultimi anni, contrassegnati dalla crisi del modello tradizionale di famiglia. I dati Istat rivelano che oggi in Italia una coppia su 4 si separa e una su 8 divorzia.

Nella crisi separativa è nota la tendenza di ciascun partner a tirare fuori il peggio di sé nel tentativo di distruggere l'altro, d a n n e g g i a n d o inevitabilmente la vita serena dei figli. Il mediatore familiare è il professionista adeguatamente preparato per favorire la riapertura del dialogo nella coppia separata o in via di separazione, offrendo uno spazio neutrale entro cui gli individui coinvolti possano confrontarsi e negoziare le soluzioni migliori per l'interesse di tutti i com-

ponenti della famiglia. Il 7 ottobre, l'Istituto di mediazione familiare Imef - Assioss, in collaborazione con la Simef nazionale, ha inaugurato il master in Mediazione familiare presso la Sala dei Marmi della Provincia di Pescara. I docenti del master sono esperti legali, magistrati, mediatori, provenienti da tutta Italia. Il corso, rivolto a 25 laureati (psicologia, pedagogia, servizio sociale, sociologia, giurisprudenza, medicina, scienze politiche, educatori), ha ricevuto parecchie iscrizioni. La direzione dell'Imef ha già provveduto ad attivare un secondo master, con inizio a novembre 2006, in seguito alla grande risonanza di questo primo evento. Abbiamo intervistato alcuni allievi che già hanno frequentato un corso base. Ada Gammartino,

assistente sociale: "È un'occasione di crescita che mi gratifica molto e che auspico sempre più illuminante". Enrica Sabatini, psicologa: "Riesco a dare un seguito al mio corso di studi

mediatore familiare: "Sono anni che mi occupo di mediazione ma è la prima volta che ho di fronte un corpo docente qualificato che riesce a trasmettere anche concretamente gli aspetti teorici della mediazione". Mercoledì 25 ottobre l'Assioss-Imef presenterà il nuovo Centro di mediazione familiare di Pescara, presso la sala Figlia di Jorio della Provincia di Pescara, in un incontro aperto al pubblico a partire dalle 17.30. Alla giornata interverranno il presidente Assioss-Imef, Antonio Tiberio, il presidente della Provincia di Pescara, Giuseppe De Dominicis, il segretario generale della presidenza della Giunta regionale d'Abruzzo, Lamberto Quarta. Le attività e le metodologie d'invio del Centro di consulenza e di

mediazione familiare saranno illustrate da Carolina Iezzi, pedagoga e consulente familiare, Federico Gentilini, consulente giuridico e mediatore familiare, e da Gabriele Di Bucchianico, consulente per la progettazione integrata di servizi alla persona. Seguirà l'intervento di Lorenzo Bontempo, direttore generale della Regione Abruzzo, con una relazione dal titolo: "Prospettive regionali ed esperienze di comparazione nella mediazione familiare come intervento sociale". Al termine dell'incontro, l'Assioss-Imef premierà come ogni anno la persona che si è distinta nelle iniziative sociali. Le notizie sull'apertura del secondo master e del Centro di consulenza e di mediazione familiare sono riportate sul sito web www.assioss.org.

universitario. Ritengo utile la mediazione come servizio per la famiglia e la preparazione adeguata di un professionista che deve affrontare tematiche non semplici". Alberto Cericola, assistente sociale e

In programma la realizzazione a Pescara di un centro di consulenza
Mediazione familiare: inaugurato il master
I dati Istat rivelano che in Italia una coppia su 4 si separa e una su 8 divorzia

Giovedì 12 ottobre 2006

IN ■ BREVE

■ Unicersità, è morta la professoressa Micks

La facoltà di Lingue della D'Annunzio piange la scomparsa di una delle prime docenti di letteratura inglese dell'Ateneo, la professoressa Gabriella Micks deceduta tre giorni fa a Bahia (Brasile) aggredita da male incurabile. La docente, in 40 anni di attività, aveva seguito migliaia di tesi, guadagnando la stima e l'affetto di tanti giovani; all'università aveva ricoperto incarichi di prestigio. E proprio due giorni prima del decesso una delegazione dell'ateneo pescarese le aveva portato in Brasile un volume scritto in suo onore dai vari colleghi. In occasione del trigesimo l'opera sarà presentata ufficialmente dal preside di facoltà Bernardo Razzotti unitamente al corpo docente.

Classifica del Times su 200 atenei

Le migliori università Milano è assente

di GIUSEPPE REMUZZI

«Più soldi per l'Università, fondo di matching (vuol dire raddoppiare i fondi che i ricercatori ottengono in Europa), cambiare la governance (sarebbe l'insieme dei processi che influenzano il modo con cui si amministra una istituzione), produrre brevetti, e licenze, e perché no? produrre premi Nobel». Sono le proposte, tutte recenti, per rendere competitive le nostre università, proposte fatte soprattutto per le ~~università di Milano~~ università di Milano, considerate da tanti — forse anche a ragione — le migliori d'Italia. Serviranno? No. The Times ha pubblicato in questi giorni la classifica delle prime 200 Università del mondo.

CONTINUA A PAGINA 10

Classifica del Times: l'unico ateneo italiano è La Sapienza al 197° pos

Università e ricerca: «Non siamo competitivi» Milano non è tra le prime 200 migliori del mond



ATENEI Studenti universitari durante una lezione

Quante sono italiane? Una, ed è dentro per un pelo, al numero 197. Quante di Milano? Nessuna. Ma nelle prime 200 ce ne sono 7 della Svizzera, 10 dell'Olanda — che è grande come la Lombardia — 6 della Cina, 3 dell'India, 1 della Spagna, 3 della Corea. Gli Stati Uniti sono al primo posto, come negli anni scorsi con 11 Università nelle prime 20. L'Europa si difende bene per via del Regno Unito (il secondo e il terzo posto vanno a Cambridge e Oxford) e della Francia. Le università inglesi hanno professori eccellenti e studenti che arrivano da tutte le parti del mondo.

C'è un'altra ragione che spiega il successo delle università inglesi, i fondi del governo vanno quasi tutti a poche Università, le migliori. La prima università della Francia — Ecole Normale Supérieure di Parigi — è salita al 18° posto (dal 24° nel 2005) perché ha un eccellente rapporto studenti/professori, che pubblicano benissimo, ancora meglio di quelli della migliore università dell'Olanda, l'Erasmus di Rotterdam. E' questo che fa grandi le Università dell'Europa. Da noi cosa c'è di tutto questo? Nulla. Da noi le Università sono fatte soprattutto per i professori che — se hanno 35 anni di anzianità — sono pagati bene anche se non pubblicano. Da noi i professori stranieri sono solo l'1-2 per cento e solo in certe università, mentre negli Stati

Uniti si può arrivare al 50 per cento. Da noi, studenti dall'estero — di quelli che fanno a gara per entrare a Cambridge o a Oxford — ce n'è pochi, e per attirare gli studenti le università hanno messo degli incentivi. I rectori vorrebbero più soldi dal governo, ma non serve se i soldi si continuano a distribuire fra troppe università, che fanno tutte più o meno le stesse cose. Le riforme che si sono succedute sono state una peggior dell'altra. Il tre più due, tanto per fare un esempio è stato «un disastro intellettuale, morale ed economico» (Quirino Paris, insegna economia agraria in California da quarant'anni).

No, a dirla tutta, bisognerebbe poter chiudere e rifondarla questa nostra povera università, una volta per tutte. E cambiare le regole (è un sogno, e i sogni, si sa non si avverano quasi mai, il tentativo di cambiare le regole per chi guida il taxi è finito male, figurarsi se qualcuno volesse proporre nuove regole ai professori delle università). Ma se il governo — o il ministro — avessero coraggio una cosa la potrebbero fare subito: chiudere le Università senza buoni insegnanti e buona ricerca. Con i soldi che risparmiano potrebbero fare un esperimento: tre o quattro università «nuove» libere di operare, con le regole che hanno fatto grandi le altre dell'Europa. Che sono regole semplici, sempre quelle, di cui tutti parlano da anni in tutti i convegni, ma che nessuno ha voglia di mettere in pratica. Le

università dovrebbero competere per i migliori programmi e i migliori docenti, via i concorsi, professori pagati in rapporto a quanto pubblicano, via il valore legale della laurea, rette più alte per chi può (come in Inghilterra) e borse di studio adeguate e alloggi gratis per chi è davvero bravo e non può pagarsi gli studi. Ciascuna di queste (poché) università potrebbe stabilire un rapporto formale di collaborazione con qualcuna delle più forti d'Europa, scambiarsi professori e studenti e operare con le stesse regole. Stabilito lo standard, pian piano gli altri si adegueranno. Se no, niente più soldi dal governo. Sul

Times, dopo la classifica, c'è un articolo che discute delle Università dell'Europa, chi va bene, chi no e perché. Si parla di Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Spagna, Svizzera e Irlanda (in Irlanda c'è solo il Trinity College di Dublino nella classifica, al numero 78 e questo è allarmante, c'è scritto).

E sull'Italia? C'è una riga sola: «l'unica università d'Italia che entra nella classifica è la Sapienza di Roma, al numero 197, indietro di 72 posti rispetto all'anno scorso». Tutto qui.

Giuseppe Remuzzi

Università. Annullato il decreto ministeriale sulla laurea quinquennale

Il Tar Lazio boccia giurisprudenza

Valentina Melis

MILANO

Il Tar del Lazio ha annullato il decreto del ministero dell'Università del 25 novembre 2005 che ha definito il corso di laurea magistrale in giurisprudenza. La pronuncia, che arriva all'inizio del nuovo anno accademico, potrebbe creare difficoltà nelle facoltà giuridiche, organizzate, di fatto, in base al provvedimento firmato dall'allora ministro Letizia Moratti. La sentenza, peraltro, verrà probabilmente appellata al Consiglio di Stato.

Accogliendo il ricorso dell'Associazione italiana di diritto della navigazione e dei trasporti (materie non incluse, dal decreto, tra le attività formative indispensabili), la terza sezione del tribunale amministrativo regionale ha ritenuto che il decreto ministeriale abbia introdotto un'«eccessiva rigidità dell'ordinamento didattico», riservando alla gestione delle singole università soltanto 84 crediti formativi su 300, e vincolando 216 crediti alle attività formative «di base» e «caratterizzanti», stabilite, appunto per decreto. Secondo i giudici amministrativi, «ove vi sia una disciplina estremamente dettagliata che elenca le materie e la loro valenza in termini di credito formativo, l'apporto dell'Università diviene del tutto marginale, dal momento che ad essa rimane da gestire concretamente soltanto un quarto dei crediti totali che possono assegnare anche a materie non rientranti tra le attività formative "di base" o "caratterizzanti", tutte individuate dall'Amministrazione».

La sentenza del Tar ricorda anche che il Consiglio universitario nazionale (Cun), nel parere obbligatorio reso al ministero sullo schema di decreto, aveva sostenuto la necessità di assegnare alla disponibilità dei singoli atenei, per salvaguardarne l'autonomia, almeno 100 dei 300 crediti formativi previsti dal corso di laurea in giurisprudenza. Nell'ultima parte della sentenza, il Tar sottolinea l'importanza a livello internazionale e di legislazione comunitaria

del diritto della navigazione e dei trasporti, che sono stati esclusi dalle attività formative indispensabili. Secondo i giudici, il decreto ministeriale non chiarisce «i criteri e i principi che l'amministrazione ha seguito per l'individuazione delle materie di base e caratterizzanti».

«Siamo ora in una situazione di incertezza giuridica a cui bisogna ovviare», dice Carlo Angelici, preside della facoltà di giurisprudenza all'università «La Sapienza» di Roma e componente della giunta della Conferenza dei presidi di giurisprudenza.

ANCHE QUEST'ANNO GLI ATENEI SEGNALANO
 INCREMENTI NEI TEST E NELLE AMMISSIONI

Un popolo di medici

Boom di iscrizioni donne più della metà

di Maria Gullo

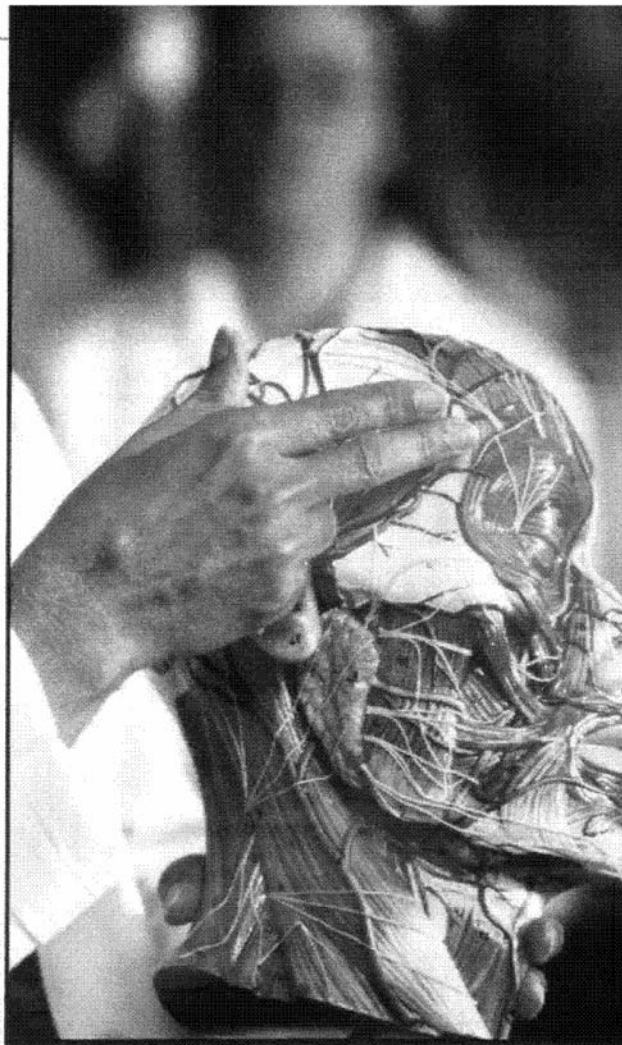
Popolo di poeti, santi e navigatori gli italiani, ma dovremmo dire ormai anche di medici. A guardare i dati forniti da alcune università è difficile non parlare di boom di iscrizioni alle facoltà di medicina italiane: 1066 a Pavia contro i 924 dello scorso anno, il 5% in più della Cattolica di Roma, che vede anche il 15% in più per i corsi in Biotecnologie sanitarie e il 45% per quelle mediche, 700 richieste per l'università delle Marche.

«Nessun dubbio sull'inarrestabile trend positivo, riscontrabile nella media nazionale, che dura da qualche anno», precisa Paolo Magistrelli, preside di Medicina della Cattolica di Roma. A fronte invece di qualche significativo calo nelle facoltà delle cosiddette "scienze pure", in primis le facoltà di Fisica.

Del resto non può essere gratificante per nessuno ritrovarsi a fare il ricercatore a vita a 900 euro al mese con l'unica alternativa di esportare all'estero il proprio cervel-

lo, e per molti può non esserlo neanche insegnare in un liceo. Perché la chiave del boom degli aspiranti medici è da ricercare proprio qui, nello sbocco professionale che si presuma la laurea offra. Stessa ragione per cui sono in costante crescita le iscrizioni a Scienze infermieristiche e ostetricia, di cui siamo stati talmente carenti in Italia da aver stabilito posti specifici per studenti extracomunitari, a Fisioterapia e altre professioni sanitarie.

Coloro che riescono a passare ora il test d'ammissione a medicina sanno di non rischiare la disoccupazione da qui a 12 anni (tanto ci vuole tra specializzazione e tempi morti in attesa di entrare nella specializzazione desiderata!). Sul tasso di disoccupazione dei medici ha agito infatti egregiamente l'immissione del numero chiuso su scala nazionale stabilito in base al fabbisogno del territorio. A questo si aggiunge forse un calcolo sui pensionamenti a venire, visti gli over65 che ci saranno nel 2020. Chiaro che nel calcolo del boom vanno anche considerati i



doppi tentativi, tra statali e private, e quelli dove si tenta di aggirare l'ostacolo, entrando in un corso para-medico e riprovando l'anno seguente a medicina, ma non è facile riuscire.

«Noi dreniamo soprattutto dal Sud del Paese, come tutte le facoltà romane», spiega Magistrelli, «nonostante al Sud abbiamo aperto altre due facoltà, a Campobasso e a Salerno, per cui noi abbiamo dovuto cedere 8 posti». Ma soprattutto è

continuato il trend di femminilizzazione della professione: «Le ragazze sono ormai più della metà degli studenti, anche perché mediamente al liceo sono più brave e passano più facilmente i test: c'è infatti una diretta correlazione tra i risultati dei test, il voto di maturità e quelli dell'ultimo triennio del liceo. Ma c'è ancora un filo di prevenzione nella scelta di un medico donna. Nessun problema nell'oculistica, nella ginecologia, nel-

l'anestesiologia. Ma quando si arriva alla chirurgia ce ne accorgiamo, siamo ben lontani dalla parità».

Certo è che l'investimento è notevole visti i tempi lunghi per ottenere il titolo, e non solo in medicina: secondo un'indagine di Eurostat i corsi universitari italiani pari o superiori ai 5 anni di durata sono di più che in tutta Europa, e l'Unione Europea afferma che, nel 2004, l'85% degli studenti aveva scelto corsi



Cresce la voglia di biotec sanitario

I dati forniti da alcune università campione nei vari corsi di laurea di carattere sanitario.

Città momenti

Pavia

Medicina

iscritti al test nel 2006: 1065

iscritti al test nel 2005: 924

Odontoiatria 2006: 284

Odontoiatria 2005: 219

Cattolica di Roma

Medicina 2006: 3533

Medicina 2005: -5%

Odontoiatria 2006: 870

Odontoiatria 2005: -5%

Biotec sanitarie 2006: +15%

Biotec mediche: +45%

Tor Vergata di Roma

Medicina 2006: 6843

Medicina 2005: 5501

Scienze infermieristiche: 1348

Fisioterapia: 1344

Teramo

Biotechnologie della riproduzione: +40%

Veterinaria: 270 per 90 posti

Scienze infermieristiche: 1348

Viticultura ed enologia, tutela e benessere animale

Intensamento delle iscrizioni

Ancona

Medicina 2006: 700

Medicina 2005: 634

Odontoiatria 2006: 274

Odontoiatria 2005: 220

Profess. sanitarie 2006: 2215

Profess. sanitarie 2005: 1853

* i dati si riferiscono a Settembre 2006

lunghe al contrario di britannici e svedesi, per non parlare della Norvegia, degli States, del Giappone, dove i corsi brevi costituiscono intorno all'80% del totale.

Con corsi così lunghi è molto più facile "mollare" work in progress. «È vero che i futuri medici italiani vengono massacrati: 32 esami che valgono per i 34 di una volta, volumi 3 volte più grandi di quelli svedesi. Sarebbe importante per snellire sforzo e tempi, stabilire

Fiction

I nuovi fan di Doctor House

DA "Doctor House" al "Medico in famiglia" alla sua 5ª edizione, le fiction che vedono protagonisti i medici spopolano anche tra i giovani. Seguire il medico geniale e cinico Gregory House, interpretato da Hugh Laurie e in onda su Italia 1, è diventato in breve un fenomeno di culto tra i ragazzi proprio come per l'arcinoto fratello maggiore E.R.. Questo nonostante il biondo dottore, che ha perso l'uso di una gamba in passato per un errore medico, sia trasandato e maleducato, soprattutto con i pazienti che al Princeton Hospital arrivano con disturbi non importanti, visto che a lui interessano, oltre all'intramontabile soap "General Hospital", solo i casi più complicati in cui è insuperabile. Successo la scorsa stagione anche per "Squadra med" su Canale 5 il pomeriggio, prodotta da Whoopi Goldberg, dove un'equipe di ginecologhe affrontano temi difficili, cancro, abusi, gravidanze indesiderate. Il segreto è lo stesso: tensione attenuata con il racconto del privato, in genere disastroso, dei medici protagonisti. Tiene anche la fiction italiana, con i chirurghi di Incantesimo su Rai2 cui si sono aggiunte lo scorso anno le scene di vita vera dai pronto soccorsi italiani: "H24 storie di ordinaria emergenza" su Sky e "Pronto soccorso H24" su Rai 3, docu-fiction che riprendevano l'attività frenetica del S. Giovanni di Roma.



Hugh Laurie nella fiction Doctor House (sopra) e, sotto, H24 su Sky tv



Tv e giovani

I giovani sensibili a lavori "di aiuto" e solidarietà come è il medico, sono influenzati dalle fiction tv secondo gli esperti

che ogni argomento venga insegnato da un solo docente, mentre ora esistono sovrapposizioni. È vero anche che alla fine del corso di laurea noi abbiamo costruito non un medico di base, ma la base di un bravissimo medico, che ha già tutte le capacità per risolvere i problemi a 360 gradi al di là della specializzazione, a differenza di molti altri Paesi».

Si pensa a un concorso nazionale per le specializzazioni. ♦



Le novità

Da Scienze cosmetologiche ai master di Economia

LE FACOLTÀ di medicina non sono solo medicina. Molti sono i corsi nuovi o di recente istituzione. «I corsi in Biotecnologie mediche e sanitarie offrono ottimi sbocchi professionali per i giovani», afferma il preside di Medicina della Cattolica. Corso di laurea specialistica in Biotecnologie molecolari e cellulari a La Sapienza di Roma; all'università di Teramo il Corso di laurea di I livello in Biotecnologie in collaborazione tra medicina, veterinaria e agraria e uno in Biotecnologie della riproduzione (sbocco specifico nel campo della fertilità), corsi interateneo con l'università di Chieti. La Cattolica ha aperto anche un nuovo ramo che è Scienze cosmetologiche, come formazione post lauream, un master di I livello in Management delle imprese biomediche e biotecnologiche e uno di II livello in Organizzazione e gestione delle aziende sanitarie. Altre università si sono accorte dell'importanza di formare sulla gestione della "cosa" sanitaria: Corso di Alta formazione in Economia e Management in ospedale e in Management dei servizi sanitari a La Sapienza di Roma (campus di Pomezia). Master in Bioetica generale e clinica di I e II livello ad Ancona; a Tor Vergata-Roma, un master di II livello in Sport e società. Dulcis in fundo il centro di eccellenza Mati (Microgravity, aging, training and immobility) dell'ateneo di Udine per lo studio della plasticità muscolare in situazioni particolari (microgravità, invecchiamento). (m. g.)

CAMICI
E PIGIAMI



di Paolo
Cornaglia
Ferraris

L'illegalità nei concorsi di Medicina

Vecchi baroni

Durante un'intervista a Repubblica Tv, il portavoce del ministro Mussi ammette che sulla propria scrivania ci sono tre o quattro concorsi universitari clamorosamente falsi, come stabilito più volte dalla Suprema Corte di giustizia. Condannati per abuso, falso, violenza privata, truffa ecc, vecchi baroni capiscuola, che hanno piazzato i propri figli in cattedra. Le Facoltà di Medicina sono prime in questo scandaloso mondo di vessazioni ed illegalità, ma non le uniche. Lo stesso portavoce di Mussi, nonostante le dichiarazioni del suo ministro, ammette però che l'Avvocatura dello Stato ha scoraggiato il ministro a rimuovere i

truffatori dai loro posti, perché il contenzioso che si accenderebbe potrebbe durare decenni e portare tranquillamente tutti alla pensione. Possibile che in Italia, un primario direttore di cattedra palesemente vittorioso non per meriti ma per aver visto valutare il proprio povero curriculum come oro, possa restare dov'è, alla faccia di professionisti molto migliori di lui, godendo di una posizione che vale (così dicono a Napoli) almeno due milioni di euro all'anno? Per conoscere i dettagli della vicenda andate su <http://digilander.iol.it/cornica/duridorecchio>